

VE 458

Villa Pisani, detta “la Barbariga”

Comune: Stra

Località: Barbariga

Via Barbariga, 45

Irvv 00002521

Ctr 127130

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1497 / 1939

Decreto: 1933 / 02 / 14;

1967 / 04 / 06

Dati catastali: F. 3, M. 57 / 58 / 125 / 126 /

127 / 128 / 135 / 136 / 137 / 138 / 139 / 214;

F. 4, M. 115 / 116



Il complesso di villa Pisani, detta anche “la Barbariga”, sorge sulla riva destra del naviglio Brenta, in una località denominata in passato anche Fiessetto. Il lungo corpo di fabbrica della villa e degli annessi di servizio si colloca sul margine nord-ovest di un vasto lotto di terreno in gran parte occupato da un parco, delimitato a nord dall’asta fluviale e a sud dalla viabilità pubblica. Le prime notizie sulla villa risalgono alla seconda metà del Cinquecento, quando, nel 1581, Marco Pisani, del ramo detto dal Banco, dichiara al fisco di possedere in località Fiessetto di Stra un possedimento fondiario di otto campi con

casa dominicale, orto e brolo, acquistato in precedenza dagli eredi di Flaminio Mazza. Per i decenni seguenti, i documenti rimasti attestano la costante frequentazione della villa da parte della famiglia. Data al 1709 circa l’incisione pubblicata da Coronelli, che restituisce l’immagine della villa al termine di questa fase: un corpo di fabbrica di piccole dimensioni con tipico impianto tripartito, a un piano e ammezzato superiore; un giardino ad aiuole si stende tra la casa dominicale e il fiume. È un assetto, quindi, che lascia ipotizzare un’edificazione avvenuta nel corso dei primi decenni del Seicento. Dopo una fase

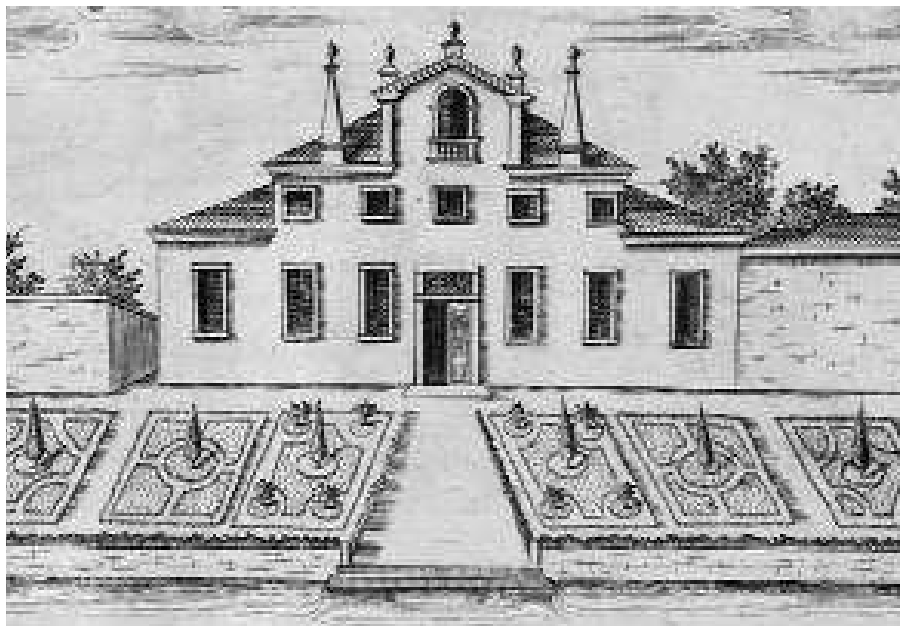


di difficoltà economiche della famiglia, superate grazie al matrimonio di Girolamo con Chiara del ramo Pisani Moretta, attorno alla metà del Settecento la villa di Stra torna al centro degli interessi. È in questo contesto che matura un intervento di ingrandimento immobiliare, come documenta la veduta incisa da Gian Francesco Costa: rispetto alla veduta precedente si nota la presenza di un fabbricato di consistenti dimensioni eretto a destra della casa padronale, mentre le due ali minori presentano un terrazzo superiore. Per questa serie di lavori Elena Bassi ha ipotizzato un intervento di Domenico Rossi, atti-

vo in quegli anni come *proto* della famiglia. In seguito, attorno al 1770, per volontà di Pietro Vittore Pisani mecenate e committente di Canova, la villa fu oggetto di ulteriori lavori d'ingrandimento e di rimodernamento. Tali lavori comportarono la dilatazione dell'edificio, verso est e ovest, con la costruzione delle due lunghe ali laterali porticate; mentre nel giardino furono dislocate numerose statue, attribuite ad Antonio Gai. Per la realizzazione delle due ali laterali si è ipotizzato un progetto di Pietro Checchia, in quegli anni stipendiato dalla famiglia. Negli anni successivi e sino ai primi dell'Ottocento, la vil-

Veduta della facciata della villa verso il giardino in un incisione di V. Coronelli (1709) (Biblioteca Marciana, Venezia)

Veduta della torre dell'orologio (Archivio IRVV)



400

la continuerà a essere oggetto di interventi di sistemazione, di miglioramento e di ampliamento soprattutto per volontà di Chiara Pisani, moglie di Zuanne Barbarigo, commissionati a Giannantonio Selva. A Selva, in particolare, è attribuita la cappella gentilizia, posta sul margine sud della proprietà e prospiciente la strada. Sembra che per desiderio di Chiara Pisani Barbarigo, quindi, nei primi decenni sia stata condotta a compimento la sistemazione del grande parco secondo modelli paesaggistici inglesi. In questo periodo, inoltre, si pensa sia stata sistemata la torre dell'orologio ubicata a sud dell'ingresso da terra, oltre la strada. Sul finire dell'Ottocento, per ragioni ereditarie, la proprietà passò alla famiglia De Lazara Zusto. Dagli anni sessanta del Novecento, infine, il complesso appartiene alla famiglia Dalle Molle e per un certo periodo ha ospitato un centro di studi filosofici e scientifici.

Il complesso attuale ha conservato in gran parte l'assetto raggiunto verso la metà dell'Ottocento, come documentato da un rilievo eseguito nel 1843 e conservato presso l'Archivio di Stato di Padova. Il palazzo residenziale ha uno sviluppo lineare assai accentuato e si compone di un nucleo più antico affiancato da due identiche ali simmetriche. Il blocco centrale, corrispondente alla primitiva villa seicentesca, presenta il consueto impianto planimetrico tripartito e si sviluppa su due piani. La facciata principale, esposta a sud, è organizzata su uno schema assai tradizionale: nell'asse mediano del piano terra, preceduto da una scalinata delimitata da una balaustrata in pietra, vi è un portale con profilo a tutto sesto e semplici cornici, affiancato da finestre rettangolari; al piano superiore compare una trifora architravata, coronata da un'alta cornice modanata, con balcone in pietra su robusti modiglioni a voluta. L'impaginato è concluso, infine, dalla tipica sopraelevazione coronata da timpano triangolare e raccor-

Dettaglio degli stucchi degli interni in una foto d'archivio (Biblioteca Marciana, Venezia)

Dettaglio del prospetto della villa in una foto d'archivio (Archivio IRVV)



data al tetto mediante volute. Architettonicamente più complessa e ricca è, invece, la struttura delle facciate delle due ali agganciate ai lati orientale e occidentale, le quali ospitano ambienti di servizio e saloni di svago. In entrambe il prospetto s'imposta su undici campate, scandite, al piano terra, da aperture delimitate da colonne libere ioniche affiancate a pilastri dello stesso ordine, reggenti una trabeazione continua; a queste aperture si alternano vani chiusi da balaustre in pietra e caratterizzati da cornici in pietra e timpani triangolari. Al di sopra della trabeazione si colloca, poi, una sorta di attico che presenta aperture ellissoidali alternate a rettangolari, alle quali si sovrappongono parzialmente i vertici dei timpani delle finestre sottostanti. La centralità del sistema è sottolineata dalla presenza di un timpano sopra il livello di gronda, che copre tre campate di larghezza. Sul lato occidentale della villa padronale si apre una corte selciata sulla quale si attesta il fabbricato delle scuderie. Sullo stesso lato, ma più a sud, sorge l'oratorio con affaccio sulla strada. Si tratta di un edificio ad aula semplice, la cui facciata, conclusa in alto con timpano triangolare, racchiude al centro una porta con frontespizio semicircolare. A poca distanza, oltre la strada comunale, sorge la torre dell'orologio: a pianta quadrata, si sviluppa in altezza su tre livelli digradanti. La base è circondata da un portico costituito da colonne doriche libere, su tre lati, reggenti un terrazzo sul quale si eleva poi la torre con la scala di accesso al meccanismo.

Sul margine settentrionale del grande parco, costituito da piante di alto fusto, laghetti e montagnole, sorge un piccolo fabbricato: la «casetta del bosco». La costruzione, eretta nell'Ottocento, evidenzia motivi neogotici in cotto.

Gli interni della villa, infine, presentano decorazioni pittoriche e stucchi eseguiti in varie epoche, tra i quali degni di nota sono un ciclo di stucchi con cineserie.

Tutto il complesso, parco e immobili, oggetto più volte di restauri e interventi di manutenzione da parte degli attuali proprietari, presenta un ottimo stato di conservazione.

Stato attuale. Veduta dell'oratorio (Archivio IRVV)

